



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXVI Domenica del tempo ordinario – 30 Settembre 2018

Prima lettura - Num 11,25-29 - Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Salmo responsoriale - Sal 18 - I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.

Seconda lettura - Giac 5,1-6 - Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Vangelo - Mc 9,38-43.45.47-48 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo,

anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Prima di iniziare la meditazione sulla Parola di Dio che abbiamo ascoltato, desidero fare una piccola premessa: tutti noi crediamo in Dio, crediamo nel Dio che ha creato il cosmo e l'universo, che è energia, fuoco, potenza d'amore, l'inizio di tutto, che va al di là di ogni logica religiosa. Noi ci sentiamo spiritualmente uniti a questa presenza così importante e qualificante per la nostra vita. C'è poi il Dio delle religioni e tutte ne hanno uno: cristiani, musulmani, induisti ecc. È il Dio frutto delle nostre esigenze, della nostra mente, della nostra storia, delle nostre tradizioni, del nostro modo di pensare Dio; per esempio, noi siamo monoteisti, ma crediamo nella Trinità: ci siamo mai chiesti cosa vuol dire questo? Quando alla domenica recitiamo il credo, che non è la forma breve che recitiamo noi, ma quello Niceno-Costantinopolitano, ci siamo mai chiesti perché Dio ha creato tutto ma ha generato un Figlio? ma ancor di più cosa vuol dire che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio? Quindi non è stato creato perché altrimenti non sarebbe Dio, non è stato generato perché Dio ha un solo Figlio. Per non ripetere pedissequamente delle formule, è importante ogni tanto riflettere sulle parole che diciamo, altrimenti il rischio è che non incidano nella nostra vita e nelle nostre scelte e Dio resta una realtà lontana. Tutto questo modo di pensare Dio è frutto della nostra storia, delle nostre tradizioni, delle nostre formule, è frutto del tempo: pensate che il Concilio che afferma queste cose è stato presieduto dall'imperatore Costantino, non da un Papa. Credo sia importante quando pensiamo Dio, riflettere su quale Dio pensiamo e crediamo: è facile scivolare in un dio frutto delle nostre esigenze, della nostra mente, domestico, che forse ha poco a che fare con Dio.

Le letture che abbiamo ascoltato oggi ci parlano del nostro modo maldestro di presentare Dio. Ogni religione pensa di possedere Dio, la verità e quindi la salvezza: per ogni religione Dio è un possesso. In nome di questo possesso, ci sentiamo autorizzati a fare del proselitismo e ad andare a evangelizzare il mondo, un mondo immerso nel caos, informe, in una fitta nebbia sopra la quale aleggia il Dio che le religioni annunciano essere l'unico e vero Dio e che passa necessariamente attraverso la religione e la chiesa. Proprio per questo ci si salva solo attraverso la religione e le istituzioni sacre. Possiamo invece pensare a Dio come a Colui che ama il mondo con un rapporto immediato, senza bisogno di mediazioni e/o istituzioni religiose. Tra Dio e l'uomo c'è un rapporto di amore e di totale immediatezza, perché lo Spirito è ovunque, è la "ruah", il vento, che non si può imprigionare, che non sai da dove viene o dove va. Questo vento è l'amore di Dio, patrimonio di ogni uomo e del cosmo. Se noi continuiamo a riflettere e a imporre le nostre divinità, nascono forme di compiacimento, narcisismo e, anche, di superbia religiosa che possono sfociare addirittura nell'aggressività. L'evangelizzazione che è stata portata nell'America Latina è stata fatta con le armate di Spagna e Portogallo alle quali seguivano i frati francescani che, dopo i genocidi perpetrati dai primi, benedivano e battezzavano. Un Dio così comincia a mettere qualche dubbio. La Chiesa, le religioni e istituzioni sacre a cosa servono? Dovrebbero essere i luoghi nei quali prendiamo consapevolezza di questo disegno di amore di Dio per l'umanità. È un luogo dove non sono portato a escludere gli altri, a fare di Dio una proprietà privata, ma a prendere consapevolezza di questo, grande, immenso disegno di amore di Dio

per l'uomo: più prendo consapevolezza di questo e più sono chiamato a rendere una testimonianza vera, autentica, onesta e duratura. Ecco che nessuna religione, neppure quella cristiana, è salvatrice e portatrice di verità, perché la verità di Dio, come il Suo Spirito, ci precede sempre: la verità di Dio riempie la Terra, è quella scintilla che è presente nel cuore di ogni uomo retto, onesto, che cerca la verità, ma addirittura questa verità di Dio è presente anche negli uomini e nelle donne che fanno fatica a vivere rettitudine e onestà. Il nostro atteggiamento non deve essere di conquista: non dobbiamo fare del proselitismo e conquistare nessuno, non metterci in ascolto della nostra verità, ma anche della verità e del Dio degli altri. Più scopriamo la ricchezza di Dio, presente in ogni uomo, e più ci avviciniamo al Dio creatore del Cosmo e dell'Universo. Forse, il luogo più indicato per collocare questo Dio non è tanto quello istituzionale, sacrale, religioso, ma appunto quello che Gesù è venuto a portare: il Regno di Dio «Quando sarò sollevato da terra attirerò tutti a me». La croce di Cristo diventa l'emblema di questo Regno di verità, di libertà e di amore: gli operatori di questo Regno sono ovunque, dove c'è un uomo retto, onesto, in ricerca della verità, c'è la presenza di Dio e del Suo Regno. Abbiamo sentito sia dal libro dei Numeri sia dal Vangelo la logica perversa del noi e gli altri, quelli che possono e quelli che non possono, quelli autorizzati e quelli non autorizzati. Ancora una volta troviamo i limiti delle sacre istituzioni perché invece gli uomini sono tutti dei nostri, come noi siamo di tutti. Non ci si può dividere in nome di Dio, perché il Suo nome unisce, ci aiuta a crescere come uomini, a dare vita, è capace di rendere il mondo un giardino e non un deserto, trasformare una lacrima in sorriso, l'odio in amore. La verità è dentro a tutti noi e noi non portiamo nessuna verità, perché la verità che è Dio è presente in ogni uomo. Nel libro dei Numeri abbiamo letto come Giosuè si sente in dovere di andare da Mosè per chiedergli di impedire a Eldad e Medad di profetizzare perché non autorizzati, non erano dei loro, profetizzavano senza l'autorizzazione ecclesiastica, senza il "nulla osta". Mosè risponde: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». Mosè rasserena Giosuè aiutandolo a comprendere che la libertà dello Spirito, la forza della profezia va ben oltre ogni controllo istituzionale, perché chi ha lo Spirito di Dio parla per sovrabbondanza del cuore, perché lo Spirito non si fa incatenare, imbrigliare da nessuna istituzione e da nessuna religione. Le istituzioni che senso hanno? Ricordano la materia della profezia: è importante questo perché noi siamo materia, carne. Per esprimere i sentimenti, l'amore, abbiamo bisogno di segni concreti e quindi la religione è quella realtà che ci aiuta a materializzare la fede, l'amore di Dio, a comunicare la nostra unica fede attraverso la comunità dei credenti, a crescere, a maturare un cammino di fede comune. Lo spirito della profezia va sempre e comunque oltre ogni istituzione. Quindi le istituzioni sono dei mezzi, non sono dei fini: la chiesa e la religione sono dei mezzi per arrivare a Dio, all'uomo, non sono mai un fine, perché altrimenti si sostituirebbero a Dio. Giosuè credeva di avere il monopolio della profezia: nessuno può arrogarsi la pretesa di avere il monopolio della profezia, perché non è un'attività sacrale. Il riferimento della profezia è il destino ultimo dell'uomo, la vita dell'uomo, la presenza dell'uomo sulla Terra, la centralità dell'essere umano. Qual è la differenza tra gli uomini dell'istituzione e i profeti? I primi difendono l'ordine costituito incentrato nel Tempio, nella regola, nella legge, nel dogma, i profeti sono coloro che sistematicamente abbattano tutte queste cose in nome dell'uomo. Il grande profeta Gesù ha affermato «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Mc 2, 27). In 2000 anni di cristianesimo abbiamo rimesso in piedi tutto quello che Gesù è venuto ad abbattere. È la passione per l'uomo, la rettitudine di coscienza che ci deve aiutare a

rimettere al centro non il Tempio con le sue logiche alle volte perverse, commerciali, così lontane da Dio, ma sempre la persona umana dove abita Dio: il tempio di Dio è il cuore dell'uomo, questo è l'unico, grande, insostituibile tempio di Dio. Per ultimo una riflessione sulla lettera di Giacomo che abbiamo ascoltato. L'apostolo non usa mezzi termini, anche lui è un profeta che denuncia i soprusi e le ingiustizie dei ricchi: non si può essere seguaci del crocifisso e poi non difendere, non lottare per la giustizia e per i diritti dell'uomo. Siamo chiamati, in nome della nostra fede, ad opporci a tutte quelle realtà che umiliano la dignità dell'essere umano. Oggi di queste realtà ce ne sono molte. Pensiamo al caporalato, persone che devono lavorare ore ore sotto il sole per prendere solo due o tre euro all'ora; alle perverse multinazionali che stanno insanguinando e impoverendo il mondo; al latifondo e ai latifondisti. Ci sono stati degli uomini di Chiesa: vescovi, preti, laici che hanno pagato con il sangue e la vita, perché hanno gridato forte contro queste bestialità umane, ma ci sono stati altrettanti uomini che pur non avendo mai sentito parlare del Vangelo, di Gesù Cristo, in nome dell'uomo, hanno saputo lottare contro l'ingiustizia e contro il sopruso degli esseri umani. E questo perché lo Spirito è presente in ogni uomo. Ancora due parole sul brano del Vangelo che abbiamo ascoltato! Gesù dice a Giovanni: «Chi non è contro di noi è per noi». Allora ci chiediamo: chi è che non è contro di noi? Sono tutti quegli uomini e quelle donne che operano affinché il Regno di Dio si realizzi su questa Terra. I due riferimenti sono il Magnificat «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi» (Lc 1, 51-53) e la splendida pagina delle Beatitudini: «Beati i poveri in spirito [...] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia [...] Beati gli operatori di pace» (Mt, 3-10) beati tutti quegli uomini che si impegnano per un mondo secondo il volere di Dio, dove l'uomo può riprendere in mano la sua vita. Alla fine del Vangelo leggiamo: «Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna». Se seguissimo alla lettera queste parole saremmo tutti ciechi, zoppi e monchi! Anche qui troviamo un'altra radicalità di Gesù Cristo, che non ci dice di tagliarci mani, piedi e levarci gli occhi, ma usare mani, piedi e sguardo per portare amore, per dare vita agli uomini, per aiutarli a vivere una vita dignitosa. Gesù ci dice: usa il tuo cuore, la tua mente, le tue capacità, la tua persona per essere un uomo positivo e non negativo, un testimone del Mio amore per il Cosmo intero e per tutti gli uomini. Se non dai vita non puoi pretendere vita. La Geènna era la discarica di Gerusalemme, nella quale si bruciavano i rifiuti, l'immondizia e quando Gesù parla della Geènna parla della discarica piena di fuochi e di fumi. Non puoi pretendere la vita se sei stato sempre un uomo che ha seminato la morte. Per pretendere la vita devi dare vita, amore, far nascere il sorriso e far brillare gli occhi di ogni essere umano.